Num. 20

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 23 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Gennaio	739,60	740,62	741,36	+ 4,2	+10,6	+12,4	+ 2,3	+ 6,2	+ 4,8	— 0,2	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 GENNAIO 1863

Il N. DCIV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,

RE D'ITALIA

Visto il Regolamento organico e disciplinare per la Cassa di Risparmio d'Imola approvato da Rescritto Sovrano del 31 gennaio 1855;

Viste le modificazioni proposte al Regolamento della Cassa stessa, state approvate dagli azionisti nell'adunanza generale del dì 25 luglio 1862;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 21 novembre 1862;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le modificazioni proposte agli articoli 16, 19, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 32, 33, 35, 41, 42 e 43 del Regolamento organico e disciplinare della Cassa di Risparmio d'Imola vidimate d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sono approvate.

Art. 2. A cura della Direzione della Cassa di Risparmio di Imola sarà proceduto alla ristampa del Regolamento anzidetto colle modificazioni approvate.

Art. 3. Non sono applicabili per questa Cassa le vigenti disposizioni per le Opere pie.

Art. 4. L'alta sorveglianza della Cassa è delegata al Prefetto della Provincia di Bologna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto del 21 luglio 1262, col quale il Municipio di Firenzuola nella Provincia di Piacenza deliberava di convertire il suo antico Ginnasio in una Scuola Tecnica da costituirsi conforme al Regolamento approvato col Nostro Decreto 19 settembre 1860;

Vista l'istanza dello stesso Municipio perchè l'annua rendita di L. 1,000 proveniente da un legato fatto dal sacerdote Giuseppe Maria Gatti con testamento 2 luglio 1789, finora usata a beneficio delle Scuole ginnasiali possa egualmente applicarsi alla Scuola Tecnica;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'annua rendita, proveniente dal legato Gatti, usata finora a beneficio delle Scuole ginnasiali pubbliche del Comune di Firenzuola, sarà d'or innanzi applicata al mantenimento della Scuola Tecnica del medesimo Comune, secondo la proposta del rispettivo Municipio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Il N. 1095 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Vista la legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859;

Vista la necessità in cui trovansi molti Comuni delle Provincie di Napoli e di Sicilia di mettere in vigore nel mese di gennaio 1863 i regolamenti daziari su cui si basa molta parte dei loro redditi e l'assestamento dei propri bilanci;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È prorogata a tutto l'anno 1863 la facoltà delegata ai Prefetti delle Provincie Meridionali col Nostri Decreti del 3 dicembre 1861 e 23 marzo 1862 di approvare, previo il parere del Consiglio di Prefettura, e sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni, le deliberazioni dei Consigli comunali concernenti i dazi, le privative e le imposte da stabilirsi per far fronte alle spese necessarie da stanziarsi nei bilanci dell'anno 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1106 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 della legge 13 novembre 1859, n. 3781, e l'art. 33 della legge 27 marzo 1862, n. 516;

Visto il Nostro Decreto 8 giugno 1862, n. 648, col quale il numero gli Uditori presso gli Uffici giudiziari di Lombardia veniva fissato a duecento;

Considerato che attesa la speciale legislazione civile, conservata finora in Lombardia, tale numero si manifesta inadeguato alla quantità degli affari, e che quindi è necessario di aumentarlo, e di provvedere nello stesso tempo affinchè l'opera loro possa essere convenientemente rivolta ai bisogni del servizio;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il numero degli Uditori presso gli Uffici giudiziari di Lombardia è fissato a duecentocinquanta.

Art. 2. Gli Uditori non Vice-Giudici potranno essere chiamati a prestar servizio dai Capi d'Ufficio promiscuamente presso le Magistrature giudicanti e gli Uffici del Pubblico Ministero ove se ne verifichi il bisogno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 4 gennaio 1863

Barzaghi Napoleone, sottotenente nelle Compagnie Invalidi della R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Asti, trasferto nelle Compagnie Veterani della stessa R. Casa.

Per Reali Decreti dell'11 gennaio 1863

Sapelli cav. Annibale, luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Perugia, promosso al grado di colonnello nello Stato-maggiore e destinato al comando militare della Provincia di Cosenza;

Doria marchese Giuseppe, colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Parma;

Gullichini Gio. Battista, luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, in aspettativa per infermità temporario non provenienti dal servizio, richiamato in servizio nello stesso Stato-maggiore e destinato presso il comando militare del circondario di Bologna;

Sarniento cav. Pietro, luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Bologna, destinato al comando militare del circondario di Portoferraio;

Garcea Antonio, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio nello Stato-maggiore ora detto e destinato al comando militare del distretto di Vasto;

Pignatelli-Casalnuovo Ferdinando, capitano nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al comando militare del distretto di Matera, promosso al grado di maggiore nello stesso Stato-maggiore e destinato al comando militare del circondario di Nuoro.

Per R. Decreto del 15 gennaio 1863

Verani Giovanni, sottotenente nello Stato-maggiore delle piazze del già Corpo Volontari Italiani, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze dell'Esercito regolare italiano, continuando nell'attuale sua posizione di aspettativa.

S. M. con Decreto in data del 21 dicembre ultimo scorso ha collocato a riposo per avanzata età e per motivi di salute Carlo Razzetti, magazziniere de' generi regali in Pontremoli, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione.

Con Regio Decreto del 18 andante mese, il sotto-commissario di guerra di 3.a classe nel Corpo di Intendenza Militare Lottini Vincenzo, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quello della Guerra S. M. in udienza del 15 volgente mese ha rimosso dall'impiego di Commissario di leva a San Miniato, Condio Maurizio, per prevaricazione nell'esercizio delle sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 22 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In dipendenza dell'avviso di concorso alla cattedra di Clinica medica presso l'Università di Genova pubblicatosi nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, si rende noto agli aspiranti i quali hanno dichiarato di voler concorrere per titoli e per esame, che questo avrà principio il giorno 16 del p. v. mese di febbraio nel palazzo dell'Università di Torino, e che, oltre alla dissertazione stampata, l'opposizione e la lezione, avrà pure luogo un esperimento al letto del malato.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Tutti coloro non per anco iscritti nell'elenco dei mille sbarcati a Marsala l'11 maggio 1860, e che intendono aver diritto all'iscrizione per aver realmente

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

I Martiri! Chi è che a questo nome non corra subito col pensiero all'eloquente poema in prosa del Chateaubriand ed al pietoso dramma del tragico francese, vestito poscia di tanta dolcezza di note dall'ispirazione musicale del nostro Donizzetti?

Gli è questo il pericolo e la difficoltà maggiori che incontra chi osi affrontare un argomento già trattato da valorosi ingegni che l'abbiano preceduto. Le memorie di quei grandi e delle opere loro stanno giganti a gettare un'ombra uggiosa sul nuovo tentativo; e se questo ormeggia i precessori, lo si accusa poco meno che di plagio, se ardisce scostarsene, le si sentenzia dai più come inferiore alla importanza dell'argomento.

Eppure molte volte all'ingegno del poeta si presenta irresistibilmente seduttivo quel concetto che fu già fecondo di sì buoni frutti nella mente d'altri e forse maggiori poeti, e siccome non v'ha idea, non vi ha proposito, non vi ha un sentimento umano che non possa dirsi poliedro a moltissimi e poco meno che incalcolabili lati, pare allo scrittore, la cui fantasia venne da quel concetto afferrata, che una nuova faccia di questo gli si presenti non avvertita ancora, o parzialmente soltanto: e l'intelletto che ha coscienza di sè, s'affida di potere, senza troppa temerità e troppa distanza, venire a scriversi in ischiera coi primi creatori di quello special mondo poetico.

Così dovette avvenire al signor Ippolito D'Aste, nell'immaginare ed eseguire quel suo pregevole lavoro drammatico, che col titolo di *Martiri* si presentò in questi ultimi giorni al giudizio del pubblico del Teatro Carignano. Che la sua ispirazione scendesse in linea retta da quella che dettava il *Poliuto* al Corneille e il famoso romanzo cristiano al Chateaubriand, il nobile autore non cercò neppure di dissimularlo. Nello stesso genere ed ordine dei simulati eventi a costituire l'azione drammatica, apparisce, mostrato, diremmo quasi, con ingenua franchezza, il proposito d'attenersi a quei modelli e di seguire quella strada dai due poeti di Francia così gloriosamente tenuta. E forse nel nodo del dramma è fin troppa la imitazione; ed avrebbe, ci pare, meglio ottenuto l'autore, se alla sua fantasia avesse domandato alcun maggior contributo di novità, per cui la favola uscisse di vantaggio dalle solite ed usatissime vicende di un tiranno che perseguita col suo amore una fanciulla che arde per un altro; d'una donna tradita che si fa stromento di salvezza per la figliuola di chi le fu ospite pietoso; di un giovane che toglie al pericolo la donzella che dovrà amarlo, e cui egli amerà.

Nella creazione dei personaggi della tragedia, manca forse pertanto l'originalità e aggiungeremmo altresì quel vigore, quella precisione, che dà la vera personalità ai caratteri. Gerocle è uno di quei tanti tiranni, cui da mezzo secolo siamo avvezzi a veder sulle scene, senza che mai abbiano fatto un progresso nello sviluppo psicologico ed artistico del loro essere; un piastrone alle invettive di tutti i personaggi, che sparge di minaccie i cinque atti della tragedia, finchè trae a morte nell'ultimo i protagonisti innocenti. Demodoco, il padre della fanciulla perseguitata, è una figura sbiadita, che si perde facilmente con indecisi contorni nell'ombra del fondo. Non ha maggior valore il personaggio di Lamia che comparisce per dir così di scorcio, addentellandosi all'azione con un episodio che non manca di qualche effetto. Gli altri personaggi secondari sono ombre senz'altro. Ma su di loro, pare a noi che spicchino abbastanza bene e in convenevol luce i due protagonisti Cimodocea ed Eudoro.

Neppure in essi, circa alle loro condizioni esteriori, per dir così, ed ai loro casi, non c'è nulla di nuovo. È la storia del Poliuto con qualche mutamento di particolari indifferenti. Eudoro cristiano e Cimodocea pagana si amano. La religione sta insuperabile ostacolo fra loro a dividerli; ma alcun raggio della verità ha già brillato alla mente della fanciulla, l'amore la spinge a voler partecipare alla sorte dello sposo, qual ch'ella si sia, e in questa vita e oltre la tomba, ed ella abbraccia con trasporto quella nuova fede che confesserà anche in mezzo ai tormenti, per cui incontrerà serena la morte orribile nel circo, per nulla smossa dalle preghiere del padre, quando Gerocle, per vendicarsi della ripulsa avuta dalla virtuosa donna, la farà condannare, insieme collo sposo, come cristiani, alle belve.

E qui, anche a rischio di passare per troppo schizzinosi, vogliamo fare un'osservazione o meglio manifestare un nostro sentimento. Ci pare meno rispondente alla natura dell'argomento, al supremo concetto ideale che deve presiedere all'economia intima di tal produzione, che a guidare alla fede una, e delle principali, fra le generose vittime del vero, a quella fede eterna e sovraterrena, sia la potenza d'un affetto, nobilissimo quanto volete, ma terreno, egoistico essenzialmente, che, per quanto si faccia, avrà pur sempre di necessità una qualche attinenza colla materialità della carne.

Noi sappiamo di quali meravigliose prove sia resa capace la nobil anima d'una donna da un vero, profondo amore che s'impadronisca di tutta lei. La sua individualità si trasporta di pieno in quella dell'oggetto amato; è un egoismo l'amore, ma un egoismo trasportato nella persona d'altri; tutto quello che vuole, che crede, che pensa quella personalità che ha assorbita la sua, gli è quello che la donna ama e pensa, e crede, e vuole. Ora non è egli un errore e un peccato contro il concetto supremo della tragedia dei *martiri* il confondere o lasciar solo che nella mente dello spettatore si confondano e l'uno pigli il posto dell'altro quest'eroismo d'amore nella donna e l'ardore della fede apparsa luminosa all'anima del neòfita? Se si piglia per base della propria opera l'idea religiosa, bisogna accettarla nella sua interezza ed esclusività impreteribili, schiva della colleganza delle terrene passioni. Sì, puossi far concorrere insieme con quello, che è l'elemento assoluto, l'elemento relativo delle vicende e degli affetti dell'umanità; ma in guisa che il primo

fatto parte della prima spedizione, sono invitati a produrre alla Commissione appositamente instituita e residente presso questo Ministero le loro domande o reclami, corredandoli della fede di nascita, di quella di vita, e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare il loro asserto, avvertendo che ognuno dei medesimi dovrà essere in originale, oppure debitamente legalizzato se in copia conforme.

Il tempo utile e perentorio a presentare le domande e documenti surriferiti si è a tutto il 28 febbraio p. v; spirato tal termine ogni domanda o reclamo sarà considerato come non avvenuto.

Si pregano le direzioni dei vari giornali a voler inserire la presente circolare.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 10 *gennaio* 1863.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi		L. 16,708,453 12
Id. id. nelle succurs.		» 11,287,190 71
Esercizio delle Zecche dello Stato		» 15,723,330 18
Portafoglio nelle sedi		» 82,904,843 09
Anticipazioni id.		» 19,398,848 79
Portafoglio nelle succurs.		» 27,546,695 27
Anticipazioni id.		» 7,338,226 34
Effetti all' incasso in conto corrente		» 257,231 82
Immobili		» 2,834,482 77
Fondi pubblici		» 10,466,171 85
Azionisti, saldo azioni		» 10,000,250 »
Spese diverse		» 1,077,749 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		» 388,993 79
Fondi pubblici c. interessi		» 472,620 »
Totale		**L. 207,153,091 04**

Passivo.

Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 106,878,302 40
Fondo di riserva		» 4,920,062 72
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile		1,188,244 27
Non disponibile	1,188,244 27	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 4,044,356 31
Id. (Id.) nelle succurs.		» 640,172 38
Id. (Non disp.)		» 10,709,808 59
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 3,999,472 93
Dividendi a pagarsi		» 30,276 »
Risconto del semestre precedente saldo profitti		» 735,672 32
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		» 116,533 62
Id. id. nelle succurs.		» 51,162 02
Id. Comuni		» 24 91
Utili netti del semestre scorso		» 1,803,751 92
Diversi (Non disponibile)		» 32,227,098 67
Tesoro dello Stato per prestito		» 707,748 98
Totale		**L. 207,153,091 04**

ESTERO

DANIMARCA. — *Dispaccio inviato dal ministro degli affari esteri di S. M. il re di Danimarca al sig. de Bille, ministro di Danimarca a Londra.*

Copenaghen, 5 gennaio 1863.

Signore,

Il dispaccio di lord Russell del 20 di novembre dell'anno scorso è stato posto sotto gli occhi del re, e ha piaciuto a S. M. darmi i suoi ordini per la risposta nell'ultima tornata del Consiglio di Stato intimo. Per quanto concerne l'Holstein, il governo del re si è dichiarato pronto a concedere a questa provincia la posizione che la Confederazione germanica reclama per essa, ma alle condizioni formolate nel mio dispaccio del 15 di ottobre, cioè che per questa concessione la monarchia intiera non sia ridotta ad una dipendenza continua dall'Alemagna, e che per questo sacrificio le nostre relazioni colla Confederazione siano stabilite sopra una base durevole. Il governo del re ha trovato con soddisfazione, nel dispaccio di lord Russell del 20 di novembre, un'approvazione cordiale di queste condizioni indispensabili per la conservazione della monarchia danese. Lo scopo delle negoziazioni che, giusta invito di lord Russell, avevamo intavolate colle Corti di Berlino e di Vienna, era trovare i mezzi di conciliare le esigenze della Confederazione con queste legittime condizioni. Prendendo atto della compiuta adesione che ha dato loro lord Russell amiamo di credere che se si trattasse un giorno di mantenerle verso la Confederazione, sua signoria nel giudizio sulla loro necessità non esiterebbe più che non fa oggi.

Ma se avvi conformità per l'oggetto definitivo tra le idee di lor Russell e le risoluzioni relative all'Holstein, a cui il governo del re si è dichiarato presto a determinarsi occorrendo, duolmi non poter dire altrettanto quanto al significato che si dovrebbe dare a tale atto. Lord Russell pare considerare come un semplice atto di dovere pel governo del re ciò che realmente è un sacrifizio notabile strappato dalla forza delle cose.

Stante questo strano modo di vedere mi sarà permesso ricordare a sua signoria che l'atto fondamentale della Confederazione qualifica espressamente i suoi membri come « principi sovrani, » e che l' atto finale di Vienna avvera testualmente che la Confederazione è composta di Stati sovrani e reciprocamente indipendenti, la cui unione ha precisamente per iscopo il « guarentire i diritti sovrani di ciascuno. » Aderendo a questo sistema i membri della Confederazione si sono imposte alcune obbligazioni definite dagli atti, ma non hanno menomamente trasferita la loro sovranità alla Dieta di Francoforte. Il re di Danimarca è tenuto ad adempiere fedelmente alle sue obbligazioni federali, ma non ha ceduto ad alcuno il diritto di regolare gli affari interni dell'Holstein, nella stessa guisa che adoperarono gli altri membri della Confederazione pei loro Stati. E sarebbe disconoscere stranamente il diritto pubblico d' Europa il pretendere di erigere in principio che i membri della Confederazione germanica debbano ubbidienza assoluta ai decreti della Dieta, di qualunque natura ne possa essere l'oggetto.

Colla Danimarca l'osservanza dei limiti assegnati alla competenza della Dieta diviene una necessità indeclinabile, specialmente perchè l'Holstein, divenendo una parte della Confederazione, non cessò di essere una provincia della monarchia danese. Costituendosi l'arbitro supremo degli affari interni d'Holstein la Dieta non usurpa solo il diritto sovrano del re relativamente a questa provincia, ma porta offesa alle relazioni costituzionali che esistono fra l'Holstein ed il resto dello Stato ed all' indipendenza della monarchia danese medesima. Egli è evidente, qual che sia del resto il giudizio che si porta sulla competenza della Dieta intorno agli affari interni dell'Holstein, che tutte le altre questioni rientrano unicamente nel dominio del diritto internazionale. Qui in fatti non si tratta più in conseguenza di decisioni federali, nè di esecuzione federale, ma semplicemente di transazioni da potenza a potenza, e in ultima analisi di mezzi coercitivi internazionali. Ciò che ora si fa colla Danimarca a causa dell'Holstein si potrebbe farlo coi Paesi Bassi a proposito di Limburgo e anche colla Prussia e l'Austria per le loro provincie tedesche, le quali, assai più che non l'Holstein, si trovano comprese in un forte accentramento con provincie non federali. Egli è vero che la forza materiale è un argomento che non si misconosce così impunemente come il buon diritto.

A queste idee sul diritto federale, lord Russell soggiunge quest' osservazione, che in genere egli trova tutto ragionevole nella dimanda che non si renda obbligatoria alcuna legge o tassa nell'Holstein, senza che sia stata approvata dagli Stati provinciali. Bastimi qui far osservare che per ogni nuova tassa e legge provinciale gli Stati dell'Holstein hanno già voce deliberativa. Quanto agli affari comuni della monarchia è notorio che non solo è riconosciuto il sistema costituzionale ma che, ciò che più è, esso è francamente praticato: e se i cittadini dell' Holstein non seggonò più nel Rigsraad per esercitarvi la loro parte legittima di diritti legislativi, si sa bene che la colpa non vuol esser attribuita al governo del re. Ma ciò che si sarebbe dovuto provare è che una provincia possa reclamare il godimento di questi diritti costituzionali in modo da esercitarli separatamente, e che l'estero e segnatamente la Dieta di Francoforte abbia il diritto di costringere il re di Danimarca ad aderire a tale dimanda.

Dopo aver esaurito tutti i mezzi di difendere il suo diritto e vedendosi posto nell'alternativa o di affievolire i legami che collegano la provincia di Holstein alla monarchia o di ridurre la monarchia intera al vassallaggio della Confederazione, il governo del re non ebbe più nulla a dire. Ma cedendo ad un'esigenza tanto eccessiva e mal fondata, credè poter attendere che le grandi potenze europee le quali, inserendo nell'atto del Congresso di Vienna i principii fondamentali della Confederazione germanica, hanno acquistato il diritto di vegliare sul loro mantenimento, gli terranno almeno conto del suo sacrifizio. Esse hanno proclamato il principio dell'integrità della monarchia. Conviene dunque almeno che guarentiscano la monarchia contro ogni usurpazione oltre i limiti geografici della costituzione, contro ogni tentative ulteriore di scalzare le basi dello Stato.

Lord Russell si occupa in seguito dello Schleswig, e prende per punto di partenza delle sue osservazioni l'accordo che a parer suo esisterebbe sulla questione di diritto, di modo che non si tratterebbe più che di un esame dei fatti. Io non posso seguire lord Russell in questa maniera soverchiamente pratica di semplificar la questione. Il gran punto che domina tutto e l'esame dei fatti e la valutazione dei mezzi di modificare uno stato di cose che non corrisponde ai desiderii dell'Alemagna, è precisamente questo: la Confederazione ha dessa realmente il diritto d'immischiarsi negli affari di una provincia danese per la quale il re non ha mai aderito alla Confederazione? Noi abbiamo stabilito — e finora la Dieta germanica non ha tampoco tentato seriamente di provare il contrario, preferendo, per mala sorte con troppo felice successo, il provvedimento più comodo d'ignorare i nostri argomenti — noi abbiamo stabilito che tutto ciò a cui il re erasi impegnato per lo Schleswig, egli lo ha immediatamente e compiutamente eseguito. Questi impegni non comprendevano clausola alcuna che si riferisse alle lingue nello Schleswig.

Ecco pertanto ciò che ha fatto il re. In un'ordinanza diretta a tutti i suoi sudditi egli ha annunziato i principii che contava seguire, e fra gli altri altresì quelli pel regolamento delle lingue e pel mantenimento eguale dalle due nazionalità. Ora questo fatto non può certamente giustificare un intervento qualunque dell'estero per controllare il governo del re nell'esercizio delle sue funzioni. Quest'ordinanza fu comunicata alla Dieta di Francoforte; ma comunicandola l'inviato del re aggiunse espressamente che la Dieta vi vedrebbe qual posizione il governo assegnasse all'Holstein, e colla stessa restrizione la Dieta prese atto di questo documento con sua ordinanza del 29 luglio 1852. Tutto il resto dell'ordinanza non riguarda dunque la Dieta, e lo stesso pretesto di diritto di cui ella fa uso al presente per immischiarsi nella quistione delle lingue nello Schleswig esso potrebbe un giorno invocarlo per controllare il modo con cui il governo del re tien conto delle disposizioni della legge fondamentale del Regno, poichè il mantenimento di questa legge trovasi tanto esplicitamante promesso nell'ordinanza quanto l'eguaglianza delle lingue.

Così nè il diritto pubblico generale, nè la corrispondenza diplomatica del 1851 autorizzano un intervento qualsiasi della Confederazione negli affari dello Sicheswig; e il governo del re tradirebbe gl'interessi più sacri dello Stato se transgesse su questo principio capitale: che l'autorità della Confederazione germanica non può in caso alcuno oltrepassare la frontiera dell'Holstein.

Questo principio fu mantenuto mai sempre dal governo del re. Ma nel tempo stesso egli ebbe troppi riguardi per la pubblica opinione in Europa per voler esporsi al biasimo che incorreva un governo il quale, non uscendo dagli stretti limiti del proprio diritto, sarebbe giudicato non tener conto sufficientemente della libertà e del progresso morale dei suoi sudditi. Gli è per questo ch'esso non ha risparmiato alcuno sforzo per isvelare e confutare gli errori e le alterazioni della verità sullo stato delle cose nello Schleswig, alle quali si ebbe interesse di dar corso.

In premio però di sua buona volontà, esso ha potuto comprovare che più si dava pensiero di elucidare e spiegare i fatti, più il punto di diritto era perduto di vista da coloro ai quali esso li dirigeva. Si è creduto poter controbilanciare le nostre spiegazioni, le quali si appoggiavano ad una piena cognizione di causa, colle asserzioni contrarie delle potenze tedesche, le quali avevano nullameno riconosciuto esse stesse la difficoltà in cui esse trovansi per discernere la verità. Ultimamente lord Russell ha pur anco preferito fondare il suo giudizio sulla relazione segreta di un agente subalterno, la cui buona volontà non ha potuto supplire alle altre condizioni necessarie per conoscere e giudicare quei dettagli cotanto complicati.

In conseguenza di questa triste sperienza, il governo del re crede doversi attenere d'ora in poi al solo punto di diritto, il quale giustifica sufficientemente il suo rifiuto d'entrare in qualsiasi trattativa pegli affari interni dello Schleswig.

Per altra parte, che avrei io ad aggiungere sui varii progetti cui menziona l'ultimo dispaccio di lord Russell? Io non mi sarei certamente lungamente esteso sulle proposte riguardo le quali sua signoria riconosceva essa stessa esser meno accettabili per la Danimarca di quella a cui essa ha creduto poter dare la preferenza. Quanto a questa, io ne ho dato il mio parere nel dispaccio del 15 ottobre. Questa volta ancora lord Russell rinnova l'assicurazione del desiderio del gabinetto britannico di conservare l'esistenza e l'integrità della Danimarca. Ma la proposta di lord Russell avrebbe infallibilmente per risultato di annientare codesta integrità, dividendo la monarchia in più parti, le quali godendo ciascuna in realtà di tutte le attribuzioni della sovranità, non si troverebbero vincolate fra loro se non da un Consiglio di Stato; il quale sarebbe una specie di rappresentanza comune, gli è vero, ma che, colpita d'impotenza fin da principio, non tarderebbe certo ad estinguersi in un poco lontano avvenire.

Duolmi il dirlo, ma questo smembramento della monarchia dall'ultimo dispaccio di lord Russell pare sia tenuto come un fatto compiuto. L'idea che prende per punto di partenza è infatti quella di una unione di Stati vincolati fra loro dalla sola persona del sovrano, e fa niun conto del principio unicamente finora riconosciuto dal diritto pubblico dell'Europa, quello dell'unità della Corona danese. Questa monarchia finalmente cui vuole conservare il gabinetto britannico, sarebbe dall'assestamento proposto da lord Russell privata dell'indipendenza e perfino dell'essenza della vita, appoggiando un regolamento degli affari costituzionali che non ha altro titolo per raccomandarsi che quello di essere ispirato dalle potenze tedesche.

Non rimane che una via aperta; quella che il governo del re ha dichiarato voler seguire. D'altra parte bisogna subir la necessità di accordare agli Stati holsteinesi la posizione che la Dieta di Francoforte esige, ma colle riserve necessarie perchè questa provincia non divenga padrona ed arbitra dei destini del resto della monarchia.

D'altra parte lo Schleswig deve restare al difuori dell'azione della Confederazione e conservare le proprie relazioni costituzionali col Regno per gli affari comuni. Il primo punto torrà di mezzo qualsiasi pretesto di una esecuzione federale nell'Holstein. Il secondo punto è la condizione indispensabile per l'esistenza di uno Stato danese; e se lord Russell dubita che lo sviluppo dello stato delle cose legalmente esistente per lo Schleswig e pel Regno non abbia per conseguenza qualche violenta esplosione, il governo del re è fermamente convinto che una tale esplosione non potrebbe prodursi che in seguito ad istigazioni e violenze estere. E una tale eventualità il governo la attende con calma e colla risoluzione che gl'ispira la coscienza del suo giusto diritto.

Compiacetevi, signore, di leggere questo dispaccio a lord Russell e lasciargliene copia.

Ho l'onore *C. Hall.*

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche nell'adunanza tenuta il dì 15 di gennaio 1863 ha eletto a suoi soci nazionali residenti il signor prof. cavaliere Bernardino Peyron, vice-bibliotecario della Regia Biblioteca dell'Università di Torino ed il sig. cav. Gian Giacomo Reymond, prof. di economia politica nella medesima Università. Il Ministro dell' Istruzione pubblica con sua pregiata lettera del 19 corrente ha significato al sig. Presidente dell'Accademia che S. M. con R. Decreto del 18 gennaio 1863 ha approvato le due elezioni.

Il relatore della Giunta accademica incaricata di esaminare i lavori presentati pel concorso aperto dalla Classe di scienze storiche e morali il dì 24 maggio 1860

---

non abbia mai da restare in relazione e dipendenza d'effetto dal secondo, ma che sorvoli e domini e consenta a cingersi del contingente, come l'eroe d'una clamide. Gli è per amore d'Eudoro che Cimodocea si fa cristiana. Non è la gran luce della nuova fede che vince la sacerdotessa pagana: è il desiderio, forse inavvertito, di aver comune col suo amante la sorte, di unir viemmeglio in una le anime loro in quell'assembramento di mente e di cuore che è ancor esso una suprema morale voluttà. — Tu vivrai ed io vivrò come te, morrai e morrò teco. — La logica della passione!

Del resto, fatte queste riserve, su cui non osiamo neppure insistere, perchè le dipendono dal modo particolare d'apprezzamento, di cui ciascuno può averne uno diverso per suo uso, ed è troppo frequente temerità di critici il far carico all'autore che non abbia pensato e visto come noi; del resto, diciamo, i caratteri di Eudoro e Cimodocea sono belli, vivi, completi, pieni d'anima e di poesia. Abbiamo detto che nelle loro condizioni v'era nulla di nuovo; ma il nuovo ed il vero, e quindi il bello, sono in quel loro intimo che si manifesta per l'onda armoniosa degli stupendi versi che l'autore ha loro messo sulle labbra, in quell'intimo del sentimento e dell'affetto, in cui ciascuno degli scriventi, volere o non volere, mette pur sempre una tanta parte di sè. La scena che finisce l'atto secondo, la quale, secondo noi, era la più difficile a farsi, è un gioiello che basta a dar pregio a tutta l'opera; e fosse stata uguale l'ispirazione a cui l'autore deve l'ultimo atto, che avremmo avuto maggiore e più vera la vena dell'affetto e l'efficacia del dolore e il trasporto della fede!

E se non temessimo di cadere di pieno in quella colpa di temerità, di cui testè abbiamo accusato i critici, vorremmo dire all'autore come ci sarebbe talentato assai più, e ci paia avrebbe meglio risposto alle esigenze dell'argomento, s'egli invece di trasportare la scena a Messene, ce l'avesse impiantata a Roma, proprio nel cuore di quell'imperialismo pagano, il quale si sforzava di effettuare colla spada quell'unione del genere umano che il neonato cristianesimo doveva ottenere col pensiero; a Roma, dove la nuova fede venne arditamente, pur nell'umiltà de' suoi principii, a cimentarsi con tutta la possanza del mondo, che doveva abbattere, ajutanti i barbari invasori; e lì ce l'avesse mostrata, la taumaturga religione, nascondentesi nelle catacombe, ma proclamante all'uopo in faccia alla morte orribile del circo ed agli urli del popolo la verità, avvolgentesi nel saio miserabile della plebe, ma guadagnando altresì le più elette anime dei godenti, ma scambiando lo schiavo in uomo, l'uomo in eroe, l'eroe in santo colla divina aureola del martirio. E lì ci avesse posto a confronto e in urto i due mondi, e il regno della materia che, circondato ancora da tutte le mostre della potenza, pure s'avvia alla sua rovina, e spaventato dal presentimento della caduta abusa della sua forza a difendersi contro nemici disarmati; e il regno dell'idea che sorge cinto di luce, ma privo di forza terrena, non fecondo che di vittime rassegnate e liete, ma colla coscienza della sua vittoria avvenire. E da una parte la mostruosa corruzione dei costumi, delle intelligenze, delle coscienze del mondo romano, cortigiane, parassiti, epicurei, sofisti, Trimalcioni e Sejani; dall'altra l'annegazione, la castità, nuova virtù, la carità, la fede, l'apostolo, la vergine; tutto il mite splendore del mondo cristiano.

Ci sembra che con quegli elementi, abbracciati dalla sintesi potente d'un' intelligenza superiore, fusi insieme dalla forza armonizzatrice d'una immaginativa feconda, si sarebbe potuto creare un'immensa, stupenda epopea drammatica, da far l'ammirazione, non che d'un popolo, ma di tutta la terra e la gloria imperitura d'un poeta.

Ma forse l' ingegno del signor D'Aste è meno atto a questo abbracciamento d' un gran complesso, in cui trovino loro parte e gioco opportuno variati, concatenati e numerosi particolari, tutti parte essenziale del concetto fondamentale e nella loro varietà pur cospiranti all' unità ideale ed artistica dell'opera. Il sig. D'Aste ci sembra che afferri di preferenza il particolare, ma questo lo faccia con giustissima vista e con lodevole abilità di riproduzione; onde, senza poi innalzarsi alla superiorità d'una sintesi che vi sorprenda e vi predomini colla autorità del genio che ci si manifesta, riesca pure a dilettarvi ed a commovervi colle belle qualità di un'analisi accurata e vera. Aggiungete a codesto un verseggiare armonioso, fluido ed elegante, una lingua inappuntabile ed una degna nobiltà di stile, e voi ne conchiuderete con noi che le opere del poeta genovese meritano riguardo così dal pubblico come dalla critica, e che si ha da augurare al teatro italiano che, fra le produzioni che ci presenta, frequenti sieno quelle che s' accostino al valore di questa tragedia dei *Martiri*.

Per contro sarebbe da augurarsi che nessuna mai fosse della specie di un certo *Duello* e di un certo *Mazzo di rose*, che fecero capolino ancor esse sul palco del Teatro Carignano, per esservi sepolte sotto la meritata disapprovazione d' un pubblico che, a lode del vero, dobbiamo dire indulgente spesso e cortese sempre.

Dei teatri di musica non abbiamo nulla a dirvi. Continua la maligna influenza che abbiamo notata. Al Nazionale l' opera più gradita è ancora sempre il *Mosè*, di cui pure l' esecuzione è ben lontana da quella eccellenza o solo da quella bontà che ci vuole a far gustare tutte le bellezze di quella musica: e i Torinesi che ricordano ancora come la detta opera, pochi anni sono, fosse cantata al Teatro Vittorio Emanuele, non possono a meno di trovare insufficiente l'attuale esecuzione al teatro di Borgo-Nuovo.

Si annunzia su quelle scene la *Marta* di Flotow, e l'attendiamo con viva curiosità. Purchè ne sia tale l'esecuzione che se ne possa fare un giudizio con vera cognizione di causa!

Al Teatro Regio si aspetta il ballo nuovo *La contessa di Egmont*, il quale, appunto per la cattiva influenza sopradetta, dovette soggiacere ad una serie di contrarietà, in forza di cui non potrà andare in scena che domani sera. Almeno alla rappresentazione, la buona stella della signora Legrain, che è la sua abilità, possa vincere ogni avverso fato!

FULVIO ACCUDI.

e che ha per tema la storia dell'enfiteusi, ha deposto alla segreteria la sua relazione. Essa verrà letta nella prossima adunanza e pubblicata quindi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'Accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

CITTA' DI TORINO. — La Commissione incaricata di promuovere la soscrizione a favore dei danneggiati dal brigantaggio e per premii agli atti di valore nella sua repressione ha deliberato di organizzare una grande *tombola*, che si estrarrà il lunedì grasso sulla piazza Vittorio Emanuele.

Sono 990 premii da vincersi dagli acquisitori dei biglietti, il cui prezzo è stabilito a lire 1 caduno. I premii vengono raccolti dalla Commissione per private offerte. Pare che il progetto debba incontrare il gradimento della popolazione, giacchè oltre a molte e lusinghiere promesse già vennero offerti oggetti, dei quali pubblichiamo un primo elenco.

Oggetti messi a disposizione dal commendatore Marcello Cerruti.

Un album con astucciò persiano contenente 24 fotografie di monumenti e villaggi di Persia, mandato da Teheran dal colonnello Pesce.

Altro album con astuccio persiano contenente 30 fotografie diverse dalle sopraccennate, dono del colonnello Giannuzzi.

Tre belle fotografie con quadre e cristallo rappresentanti gruppi di Kalmucchi, Kirghiz e Cosacchi, dono di un gentiluomo russo.

Un pugnale con manico in metallo cesellato del XV secolo fatto in Saratow, dono dello stesso.

8 metri e 1/2 di stoffa di scialle di Persia per fare una veste per dama, offerta del commendatore Marcello Cerruti.

Una broche in oro con smeraldo di Persia, offerta di Luigina Cerutti.

Un anello in oro con turchina di Persia, offerto da Marzietta Cerruti.

Una cassetta di legno del Paraguay per riporvi oggetti di toeletta, offerta da Maria Cerrutti.

Un paio pianelle in velluto ricamate in oro ed argento, offerte da Paolina Cerruti.

BOLLETTINO CONSOLARE. — È uscito il fascicolo 11 del volume 1.o del *Bollettino consolare* pubblicato per cura del Ministero per gli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia. Esso contiene le seguenti materie: 1. Navigazione e commercio nei mari di Danimarca, del cavaliere Castiglia, console d'Italia a Elseneur; 2. Notices sur l'industrie et le commerce de la Russie, de M. le chevalier C. Schultze, consul d'Italie à S. Pétersbourg; 3. Società neerlandese di commercio colle Indie, del comm. Carutti, ministro residente all'Aja; 4. Nomine e disposizioni consolari.

Nello stesso fascicolo è inserta l'avvertenza seguente:

In risposta a varie domande di RR. Consoli e di associati a questo Bollettino crediamo opportuno di avvertire che il *Bollettino consolare* non si pubblica regolarmente ogni mese, ma solo quando havvi materia sufficiente per un intiero fascicolo. Egli è perciò che nel determinare le condizioni d'associazione si indicò che si ammettevano abbuonamenti per un volume composto di dodici fascicoli senza alcuna limitazione di tempo.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Il dott. Luigi Chierici darà domenica 25 gennaio nella scuola di fisica, N. IX, di questa R. Università, alle ore due pomeridiane, la sua prelezione al corso libero di *Medicina civile* e particolarmente di *Igiene sociale*. Il tema sarà *l'Igiene e la Civiltà*. Le lezioni del prof. Chierici continueranno le domeniche successive alla stess'ora, ma invece della scuola N. IX avranno luogo in quella N. VIII.

NECROLOGIA. — Orazio Vernet, membro dell'Istituto, grand'uffiziale della Legion d'onore, decorato della medaglia di S. Elena, è morto questa mane nell'appartamento che occupava nel palazzo dell'Istituto, in seguito a lunga e dolorosa malattia, cui sopportò con una rassegnazione ammirabile ed oltremodo religiosa.

Nato a Parigi il 30 giugno 1789, aveva per conseguenza raggiunto l'età di 74 anni. Era figlio di Carlo Vernet celebre pittore di cavalli e di battaglie, nipote di Giuseppe Vernet pittore di marina, e pronipote di Antonio Vernet, egualmente pittore di vaglia, originario d'Avignone. Con lui si estingue una dinastia di artisti.

Orazio Vernet non lascia figli. L'unica sua figlia, moglie a Paolo Delaroche, morì nel 1843.

Egli ebbe a principale maestro Carlo Vernet di lui padre. Nel 1807, dopo un corto servigio militare, rientrò nella vita civile e si dedicò interamente alla pittura; levò grido di sè colle prime opere sue. Nel 1810 compose il *Cane del reggimento* e il *Cavallo del trombetta*. Nel 1814 fu decorato come volontario.

Dal 1817 al 1823 compose la *Battaglia di Tolosa* — *La strage dei Mammalucchi*, le battaglie di *Jemmapes, Valmy, Hanau, Montmirail, la barriera di Clichy, il soldato lavoratore, il soldato di Waterloo, l'ultima cartuccia, la morte di Poniatowski*. Nel 1825 dipinse il celebre *Mazeppa* che consacrò la sua popolarità.

Nel 1827 fu nominato direttore della scuola di Roma, in sostituzione di Guerin e partì per l'Italia.

Nel 1836 espose alla gran sala quattro episodi tratti dalle battaglie di Jena, Friedland, Wagram e Fontenoy. Egli dipinse ugualmente un gran numero di quadri il cui soggetto era desunto dalla guerra nell'Algeria.

Dipinse altresì non pochi ritratti. Giova citar quelli di Napoleone I, del maresciallo Gouvion-Saint-Cyr, di Père Philippe, di Napoleone III e del maresciallo Vaillant.

Non potrebbersi in una corta biografia enumerare tutte le opere di questo grande artista, il quale, di tutti i pittori francesi fu il più attivo e il più fecondo, viaggiando senza posa, dipingendo giorno e notte, visitando l'Europa, l'Africa, l'Oriente e non soffermandosi mai.

Orazio Vernet fu onorato dell'amicizia di tutti i sovrani che gli accordarono le più lusinghiere testimonianze di simpatia. Egli era decorato di quasi tutti gli Ordini d'Europa.

Queste poche linee non sono forzatamente che una menzione. In un articolo specialmente consacrato a questo illustre personaggio si valuteranno le doppie qualità dell'artista e dell'uomo privato la cui perdita non è meno un lutto pel mondo che per le arti.

(Moniteur Universel).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 GENNAIO 1863.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re con Decreto in data di ieri 22 ha accettato le dimissioni date dal marchese Giovanni Ricci dalla carica di Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Marina.

E con Decreto dello stesso giorno ha incaricato della reggenza interinale del detto Ministero il conte Luigi Federico Menabrea Ministro dei Lavori Pubblici.

PARTE NON UFFICIALE

S. M. Cattolica con decreto 17 dicembre 1862 ha disposto che ogni straniero, a cominciare dal primo gennaio 1863, possa entrare in Ispagna senza che sia tenuto alla presentazione del passaporto. Però dovrà lo straniero essere munito di un certificato di domicilio, o di un libretto di servizio se è operaio o domestico, o di qualsivoglia altro documento comprovante la sua identità, documento che sarà tenuto a presentare all'Autorità locale spagnuola; tuttavolta che essa il creda necessario; ovvero provi la propria identità per mezzo di una dichiarazione sottoscritta da due persone residenti nel luogo in cui egli si presenterà ad oggetto di certificare che esse lo conoscono e che egli dichiara la verità, e giustifichi eziandio il luogo donde procede e lo scopo del suo viaggio.

Il Governo del Re ha determinato che eguale trattamento venga consentito a titolo di reciprocità ai sudditi spagnuoli che saranno per recarsi d'ora innanzi nei RR. Stati, ed ha già dato le opportune disposizioni presso le competenti Autorità italiane.

Sottoscrissero pei danneggiati dal brigantaggio i Municipi di Fossano lire 150, Savigliano 200, Falconara 300, Empoli 400, Govone 60, Guarene 30, Lugo 3000, San Casciano in Val di Pesa 4000, Camerino 2000, Catanzaro 2000, San Marcello 500, Vicchio 200, Rovezzano 300, Cornale 50, Montù de Gabbi 50, Pizzale 50, Soriasco 50, Calcababbio 60, Branduzzo 40, Cassolnuovo 125, Cervesina 100, Miradolo 100, Marcignago 250, Lardirago 100, Bene-Vagienna 50, Ceva 50, Pamparato 30, Vico 40, Porto Maurizio 3000, Oneglia 500, Borgomaro 50, Moltedo Superiore 20, Sanremo 200, Matelica 1200, Monte Santo 750, San Ginesio 600, Monte Lupone 500, Cingoli 400, Monte Cosaro 300, Ripe San Ginesio 25, Volterra 500, Reggio di Calabria 1000, Loreto 250.

Le Deputazioni Provinciali di Caserta e Genova votarono lire 3000 caduna.

Gl'impiegati della Sottoprefettura d'Alba concorsero per lire 87. La prima lista delle offerte private di Pavia ammonta a più di 1700 lire. Nella Provincia di Portomaurizio sottoscrizioni aperte in quasi tutti i Comuni. Le liste di soscrizione privata davano ieri l'altro a Macerata oltre 3300 franchi.

La mensa arcivescovile vacante di Milano ha offerto lire 400.

DIARIO

Ieri sera alle 9 la posta ha distribuito il corriere di Francia di ieri l'altro in ritardo di pressochè 40 ore, e quello di ieri mattina. Il corriere di stamane non era ancora annunziato alle 11.

I giornali di Parigi si lodano della composizione del nuovo ministero spagnuolo, e tra altri di Londra il *Morning Post* si congratula e colla Spagna che sia uscita a bene dall'ultima crisi e col maresciallo O'Donnell per essere riuscito nell'arduo compito della ricostituzione del gabinetto.

Una corrispondenza di Turingia al *Giornale di Dresda* del 19 dice che il duca Ernesto II di Sassonia-Coburgo non ha ancora rifiutato il trono di Grecia, e che, se accettasse, il principe Alfredo non gli succederebbe immediatamente, ma una reggenza governerebbe provvisoriamente il ducato in nome del duca. Intanto lo stato delle provincie greche è, secondo il *Moniteur universel*, migliorato e il brigantaggio è vigorosamente combattuto.

Il disegno di legge fondamentale per riforma del sistema della rappresentanza nazionale nel Regno di Svezia concede alla borghesia e agli abitanti delle campagne i diritti e i privilegi di cui godevano esclusivamente sin qui gli ordini della nobiltà e del clero. Le due Camere legislative sono accessibili a tutti. Ogni cittadino svedese che goda di una fortuna di 80,000 risdalleri o di un' entrata annua di 4000 sarà, nell'età di 30 anni compiuti, eleggibile per la Camera dei pari i cui membri verranno eletti dalle rappresentanze provinciali. I deputati alla seconda Camera saranno eleggibili a 25 anni purchè abbiano una fortuna di 1000 o di 800 talleri d'entrata annua in città o in campagna, e sarà loro conceduta un' indennità di soggiorno nella capitale. Le sessioni in luogo di triennali, secondo prescrive la costituzione del 1815, saranno annuali.

Diamo qui sopra il testo del dispaccio del ministro degli affari esteri di Danimarca in risposta al dispaccio di lord Russell del 20 novembre ultimo. Quantunque sia già noto sommariamente, lo riferiamo per la sua importanza in esteso aggiungendo alcuni particolari tolti ad una lettera da Kiel alla *Europe*, che mentre servono di commento al dispaccio mostrano quali sieno le presenti disposizioni d'animo degli abitanti dell'Holstein verso la Danimarca e il modo in cui probabilmente saranno domani ricevute dagli Stati d' Itzehoe le proposte che loro saranno fatte dal commissario reale in nome del duca d'Holstein.

Il programma del gabinetto danese, già da qualche tempo noto ai deputati holsteinesi, venne in varie radunanze già preliminarmente discusso sotto tutti gli aspetti. Il corrispondente del giornale di Francoforte crede che quel programma sarà rigettato all'unanimità come tutti gli altri che furono già presentati nelle altre sessioni. Uno dei principali motivi che induce i rappresentanti del ducato a somigliante risoluzione è l'offerta fatta dal Re-duca ai ducati di Holstein e Lauenbourg della loro autonomia nazionale escludendoli provvisoriamente dalla Unione in quanto questa è la centralizzazione di tutte le parti della Monarchia in un tutto comune ed uniforme. Credesi che se l'Assemblea d' Itzehoe approvasse l'uscita dell'Holstein dall'unione monarchica secondo il sistema che il governo intende sottoporle, ne nascerebbe di necessità che l'incorporazione dello Slesvig alla Danimarca diverrebbe un fatto compiuto e che quindi la costituzione comune del 28 ottobre 1855 rimarrebbe per sempre in vigore in questo ducato nel tempo stesso che nelle isole e nel Regno propriamente detto. Ma gli Stati dell' Holstein i quali vogliono mantenere le relazioni amministrative, finanziarie, religiose, economiche e scientifiche tra i due ducati rigetteranno le proposte del Ministero di Copenaghen il quale presenta, secondo pensano i deputati holsteinesi, l'uscita dall'Unione come una grande concessione fatta dal Re alla popolazione tedesca, mentre con essa non si mira ad altro che ad ottenere indirettamente il consenso degli Stati dell'Holstein all'incorporazione del ducato di Slesvig alla Danimarca con tutte le sue conseguenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22 gennaio.

Venne pubblicato il decreto che apre un credito di cinque milioni per lavori pubblici e per soccorsi agli operai senza lavoro.

Cairo, 21 gennaio.

Ricevendo i Corpi consolari, il vice-re pronunciò un discorso nel quale disse che sotto gli auspicii del suo augusto sovrano adempirà degnamente il còmpito che gli è imposto. Aggiunse: « che vuole « una buona amministrazione ed economia nelle finanze; che fisserà una lista civile che non sarà « mai sorpassata; che impiegherà ogni risorsa per « sviluppare l'agricoltura, ed abolirà il sistema fatale della *corvée*; renderà libero il commercio, « verrà una buona amministrazione della giustizia. »

Il rappresentante francese de Beauval disse, che il governo francese ha sempre raccomandato di non applicare il sistema della *corvée* pei lavori dell'istmo di Suez. Il vice-rè rispose sapere che non fu mai pensiero della Francia di favorire tale sistema, e che egli colle sue parole volle alludere al canale di Suez.

Questo discorso venne accolto favorevolmente.

Domani partirà un inviato per Costantinopoli per notificare l'avvenimento del vice-re.

Madrid, 22 gennaio.

Serrano desidera ristabilire il buon accordo colla Francia.

Napoli, 22 gennaio.

La Corte di cassazione versò 1500 lire in favore dei danneggiati dal brigantaggio; il tribunale circondariale lire 1000.

Ieri è stata data una caccia nel parco di Capodimonte in onore del principe Alfredo.

Madrid, 20 gennaio. (Ritardato)

Il Ministero dichiarò alle Camere che continuerà una politica nel senso dell'unione liberale e che farà il possibile per mantenere le buone relazioni colle potenze estere. Relativamente al Messico disse che intendeva di adottare una politica d'astensione, essendo la questione già stata giudicata dalla Camera; se ne occuperà soltanto se insorgessero nuovi incidenti.

Assicurasi che Posada Herrera andrà ambasciatore a Parigi.

Il partito di Rios Rosas decise di appoggiare il gabinetto.

Londra, 22 gennaio.

Gibson sostiene il non intervento in America.

Parigi, 22 gennaio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 70 05.
Id. id. 4 1/2 0/0 98 60.
Consolidati inglesi 3 0/0 92 3/4.
Fondi piem. 1849 5 0/0 — —.
Prestito italiano 1861 5 0/0 70 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1162.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 585.
Id. id. Austriache 507.
Id. id. Romane 375.
Obbligazioni id. id. 252.

Parigi, 23 gennaio.

Il *Moniteur* dà una spiegazione perchè il vice-rè d'Egitto abbia messo a disposizione della Francia 450 negri che dovranno essere posti di guarnigione a Vera-Cruz. Dice che il motivo si è perchè questi soldati vanno esenti dalla febbre gialla, e per ciò questa misura, presa per uno scopo umanitario, non dovrebbe sollevare alcuna critica.

Costantinopoli, 22 gennaio.

Il Sultano ricusò d'accettare la dimissione d'Omer-pascià.

Madrid, 22 gennaio.

Il governo sta progettando un'amnistia generale.

Berlino, 22 gennaio.

L'indirizzo delle frazioni liberali della Camera, redatto in termini assai vivi, dichiara che la Costituzione fu violata, e che non si potrà mantenere la pace all'interno e la forza necessaria per l'estero che soltanto col far ritorno ad una situazione veramente costituzionale.

Francoforte, 22 gennaio.

Fu respinto il progetto dei delegati.

Londra, 23 gennaio.

La circolazione dei biglietti della Banca diminuì di 404,795 sterline, la riserva dei biglietti resta di 4,688,015, il numerario 246,320, i conti correnti particolari 4,779,557.

L'oro che il *Yorkshire* reca da Melbourne fu comperato pel continente.

Corfù, 17 gennaio.

I giornali jonii protestano energicamente contro le asserzioni che i Jonii non vogliono l'unione con la Grecia. Le dimostrazioni avvenute a Corfù e a Zante provano il contrario. Se queste dimostrazioni non furono più clamorose, ciò dipende dalla diffidenza che nutrono queste popolazioni sulle intenzioni dell'Inghilterra.

Pietroborgo, 22 gennaio.

Il *Giornale di Pietroborgo* dice che le armi destinate per la Serbia entrarono nei Principati apertamente. La Serbia ha diritto di comperare armi perchè i trattati del 1856 mantengono alla Serbia e ai Principati Danubiani la facoltà di tenere un'armata nazionale, essendo questi paesi vassalli, ma non soggetti, alla Porta. L'articolo del *Morning Post* del 15 gennaio non può far altro che risvegliare le suscettività della Porta e provocare guerra e rivoluzioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

23 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. della matt. in c. 70 70 70 75 70 65 70 75 70 50 — corso legale 70 70 — in liq. 70 50 70 55 pel 31 gennaio, 70 80 p. 28 febbraio.

Fondi privati.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in c. 235, in liq. 235 p. 31 gennaio.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in c. 593 50 592 592 591 50 591 50 594 50 594 50 593 593 50 594 50 594 50 596 593 50, in liq. 600 pel 10 febbraio.

Canali Cavour, azioni. C. d. m. in c. 505.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Sicule di dividendo. C. d. m. in c. 93.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 23 gennaio 1863.

Consolidati 5 0/0, aperta a 70 70, chiusa a 70 70.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 80 50, chiuso a 80 75.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1/2). Opera *I vespri Siciliani* — ballo *La contessa di Egmont*.

CARIGNANO. (ore 7 1/2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *Zaira*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Opera *Ernani* — con passi danzanti.

NAZIONALE. (ore 7 1/2) *Mosè* — ballo *La vendetta d'amore*.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le cabaret du pot-cassé*.

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *Na cativa ania*.

GERBINO (ore 7 1/2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *Meneghino maestro di scuola*.

ALFIERI. (ore 7 1/2). Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Un curioso accidente* — ballo *Cristoforo Colombo*.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

Avviso d'Asta

per l'appalto della provvista di quintali 2,000 circa di piombo in pane, da farsi pel servizio delle manifatture dei tabacchi.

L'asta sarà aperta in ribasso di L. 49 50 per ogni quintale.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 2 febbraio p. v. si procederà in questo uffizio di Prefettura, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione delle Gabelle, all'asta pubblica, a partiti segreti, per la somministranza di quintali 2,000 circa di piombo in pane di prima qualità da farsi pel servizio delle manifatture dei tabacchi, in conformità del relativo capitolato d'oneri redatto dal Ministero delle Finanze in data 13 gennaio 1863, di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria di questo uffizio in tutte le ore d'uffizio.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a detto appalto a presentare le sue offerte in iscritto, su carta bollata, debitamente suggellate, a questo uffizio nei detti giorno ed ora in cui la suindicata provvista sarà deliberata al miglior offerente in diminuzione del prezzo di cui sopra.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno far fede della loro moralità e depositare a guarentigia delle loro offerte la somma di L. 4,000 in danari od effetti pubblici dello Stato.

L'appaltatore dovrà nel termine di due mesi dal giorno in cui gli sarà notificata l'approvazione del contratto, incominciare la consegna a tutte sue spese in Genova nel sito che gli verrà indicato dall'Amministrazione, compiendo l'intera provvista dei quintali 2,000 circa di piombo nel termine di mesi quattro, e potrà anche a suo beneplacito fornire tutta la quantità in una sola volta.

Il pagamento del prezzo d'appalto seguirà sulla quantità in netto della somministranza risultante dal pesamento che ne verrà fatto in Genova.

Per guarentigia delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore nel termine di 5 giorni da quello in cui il deliberamento sarà reso definitivo, passare in questo uffizio di Prefettura sottomissione con cauzione pel decimo del prezzo di deliberamento con deposito di danaro, o col vincolamento di cedole nominative del Debito Pubblico.

Le spese d'asta, di contratto, delle copie ed accessorie sono a totale carico del deliberatario.

Il termine perentorio per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento, è fissato a giorni 15 scadenti col mezzodì del giorno di martedì 17 febbraio p. v.

Genova, 17 gennaio 1863.

Per detta prefettura
Il segretario capo
F. Carbone.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

(*Seconda pubblicazione*)

A mente dell'art. 55 degli Statuti si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio Superiore nella sua tornata del 13 corrente, in senso del precedente art. 51 ha convocato l'Adunanza Generale presso la Sede di Genova pel 31 corr., alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo della Banca, via Carlo Alberto.

Quest'Adunanza ha per iscopo la rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di detta Sede.

Torino, 16 gennaio 1863.

Società Anonima
della Stradaferrata
DA TORINO A SAVONA
ED ACQUI

Conformemente all'avviso inserto nella Gazzetta Ufficiale 2 agosto 1862, n. 182, ricorrendo il giorno 8 febbraio prossimo la seconda scadenza semestrale degli interessi al 6 p. 100 delle azioni sociali, *si avvertono i corpi morali e gli altri possessori di titoli provvisorii di azioni,*

Che dal detto giorno, nella sede sociale in Torino, via Borgo Nuovo, n. 2, piano 1, si pagheranno le quote d'interesse sulle somme state regolarmente versate.

Annotazione del pagamento dovendo farsi sui titoli provvisorii d'azioni, è indispensabile la loro presentazione al capo contabile della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DOTE VALLONE — RONDOLETTO

Con tutto febbraio prossimo scade il tempo utile per presentare le domande per le doti maturate a tutto dicembre 1862. — Ciò si deduce a pubblica notizia per l'effetto che di ragione.

IL SEGRETARIO
del R. Ospizio Generale di Carità di Torino
ROGGERO not. coll.

INCANTO
di molti eleganti mobili

Lunedì 26 corrente e successivi, ore solite, in piazza S. Carlo, casa Natta, piano nobile, spettanti a S. E. il conte Brassier di S.t-Simon, Ministro di Prussia alla Corte d'Italia.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione Generale della Contabilità
AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 3 del prossimo mese di febbraio ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, all'appalto delle provviste infra espresse:

TELA vergata in cotone per camicie, lotti 10, per cadun lotto metri 50000, prezzo per cadun metro L. 1 05, montare di cadun lotto L. 52,500.

BASINO bianco per mutande, lotti 6, per cadun lotto metri 40000, prezzo per cadun metro L. 1 20, montare di cadun lotto L. 48,000.

BASINO bigio per fodere, lotti 6, per cadun lotto metri 38000, prezzo per cadun metro L. 0 90, montare di cadun lotto L. 34,200.

BASINO nero, lotti 2, per cadun lotto metri 15000, prezzo per cadun metro L. 0, 90, montare di cadun lotto L. 13,500.

TELA in cotone bianco e bleu misto per pantaloni del Treno e blouses per rancieri, lotti 2, per cadun lotto metri 25,000, prezzo per cadun metro L. 1 65, montare di cadun lotto L. 41,250.

TRALICCIO bianco e turchino per tasche, lotti 2, per cadun lotto metri 20,000, prezzo per cadun metro L. 1 65, montare di cadun lotto L. 33,000.

Dette provviste dovranno essere di fabbrica nazionale, e la loro introduzione dovrà farsi nel R. magazzino generale dell'Amministrazione della Guerra di Torino interpolatamente nel termine di mesi 6, cioè un terzo entro 3 mesi dalla data dell'avviso d'approvazione del contratto, ed il resto nei 3 mesi successivi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 10 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale, nella sala degl'incanti, via dell'Accademia Albertina, num. 20, piano 2, ed i modelli presso detto R. Magazzino.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi sovradescritti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli accorrenti all'impresa, per essere ammessi a far partito dovranno: 1. depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui si vuole far offerta: 2. esibire una dichiarazione dall'offerente firmata, in cui si faccia constare della località ove è stabilita la fabbrica, del quantitativo dei telai meccanici e delle persone in essa impiegate: 3. un certificato dei diritti pagati in proporzione dei meccanismi di produzione per l'esercizio di tale industria.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, il 16 gennaio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

BANDO X.

Avviso d'Asta
Per la vendita di Beni Demaniali
posti nella Provincia di Piacenza, in esecuzione della legge 23 gennaio 1862.

Secondo esperimento

Si fa noto al pubblico, che nell'uffizio di questa Prefettura, nel giorno 7 febbraio 1863, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi l'ill.mo signor Prefetto, coll'intervento del Direttore del Demanio, o chi per essi ed a ministero dei sottoscritti notai demaniali, si procederà ad un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita degli stabili demaniali infrascritti, a tenore dei due dispacci Ministeriali in data 13 dicembre 1862, n. 1472-549-15 e 18626-637-15.

Descrizione degli Stabili

1. Una proprietà denominata la *Gerona*, posta nella villa e comune di San Lazzaro, provincia di Piacenza, di ett. 34, 93, 86, corrispondenti a pertiche piacentine 459 1[2, composta di un sol corpo di terra, provveduta di fabbricati colonici, di stalla ed altre rustiche dipendenze, oltre ad un sufficiente abitato ad uso padronale, verrà incantata sul prezzo di L. 65,585.

2. Una proprietà costituita da due possessioni, denominate *Mezzanino Olivetani* e *Mezzanino Commenda*, posta nella villa e comune di Sant'Antonio, provincia di Piacenza, della estensione di ett. 26, 15 e 64, corrispondenti a pertiche piacentine 343, 6, con sopra due fabbricati colonici, ed altre dipendenze rustiche, e provveduta di un casino signorile, con orto recinto, e dotata d'acqua d'irrigazione, verrà incantata sul prezzo di L. 55,572.

3. Un fabbricato denominato la *Dogana del Monte Crocilia*, sulla vetta di detto monte Appennino, con un pezzo di terreno circostante, della superficie di are 50. 60, corrispondenti a pertiche piacentine 6, 15, 3, situato nella villa della Selva, comune di Ferriere, da incantarsi su L. 4125.

L'aggiudicazione di ciascun articolo d'incanto avrà luogo a favore del miglior offerente, qualunque sia il numero dei concorrenti, alla estinzione della candela vergine.

Ogni offerta d'incanto non potrà essere minore pel primo e secondo lotto di L. 200, e pel terzo lotto di L. 25.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti all'acquisto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso sovra carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile, e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal Direttore del Demanio, ovvero cedole del Debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, per una somma uguale al decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

Entro giorni 15 da quello dell'incanto e deliberamento, si riceveranno, previo il deposito di cui sopra, debitamente accresciuto, offerte in aumento non minori del ventesimo sul prezzo del deliberamento primitivo che si farà conoscere al pubblico mediante apposito avviso, e questo aumento verificandosi, si farà luogo nei modi suespressi a nuovo incanto, nel quale il deliberamento sarà definitivo.

La spesa di perizia di stima degli stabili, quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, ed agli incanti anche precedenti al presente, ed al rogito del contratto, quelle di due copie autentiche del contratto medesimo, e delle relative inserzioni per servigio dell'Amministrazione Demaniale, e quelle dell'iscrizione ipotecaria da prendersi per la conservazione del privilegio sino all'estinzione integrale del pagamento del prezzo d'acquisto, sono a carico esclusivo del deliberatario, e dovranno essere pagate, senza alcuna deduzione del prezzo di deliberamento, all'atto della riduzione di esso deliberamento in istromento.

L'acquirente però non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, essendone esenti le alienazioni dei beni demaniali.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato quanto alle proprietà Gerona e Mezzanino in quattro rate eguali, delle quali la prima all'atto del rogito del deliberamento definitivo, e le altre tre d'anno in anno; e quanto al fabbricato detto la Dogana del Monte Crocilia, pure in quattro rate, delle quali la prima all'atto del rogito del deliberamento definitivo, le altre tre di sei in sei mesi, con facoltà agli aggiudicatari di soddisfare al pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche rispettivamente stabilite.

Trovansi depositati nello studio del notaio Guastoni, posto in Piacenza, strada Sant'Eufemia, n. 15, per essere comunicati a chi lo desideri, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, il capitolato delle condizioni, la perizia, ed i tipi relativi a ciascun stabile posto in vendita.

Piacenza, li 5 gennaio 1863

Dottor LUIGI GUASTONI. — Dottor VINCENZO SALVETTI.

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 8 *a tutto li* 14 *Gennaio* 1863

Voce		L.	Totale L.
Rete della Lombardia, chilometri num. 388			
Passeggieri num. 32,021		59,704 45	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie		6,479 50	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani		2,373 55	
Trasporti celeri		8,786 30	
Merci, tonnellate 6,752		47,395 64	
Totale			124,739 44
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234			
Passeggieri num. 16,835		39,843 50	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.		10,743 68	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani		1,654 46	
Trasporti celeri		4,336 23	
Merci, tonnellate 2,655		31,049 17	
			87,627 04
Totale delle due reti			212,366 48
Settimana corrispondente del 1861			
Rete della Lombardia chilom. 320		118,547 21	
» dell'Italia Centrale » 147		76,995 98	
Totale delle due reti			195,543 19
Aumento			16,823 29
Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	260,410 96	436,841 40
	Rete dell'Italia Centrale	176,430 44	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	250,633 06	400,763 99
	Rete dell'Italia Centrale	150,130 93	
Aumento			36,077 41

(1) *Esclusa la tassa del* 10 0[0 *posta in vigore col* 1 *maggio* 1862.

COMUNE DI VOLTRI
AVVISO D'ASTA

Stante la deserzione dell'asta tenuta li 20 gennaio corrente per l'appalto delle opere di costruzione della strada carrettabile da Voltri a San Bartolomeo delle Fabbriche sul prezzo di L. 113,600, si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 del prossimo venturo mese di febbraio, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto suddetto, in cui sarà deliberato al miglior offerente.

I fatali spireranno a mezzodì del giorno 21 febbraio p. v.

I capitoli d'appalto e documenti relativi sono visibili all'ufficio comunale.

Voltri, 20 gennaio 1863.

Il Segretario Comunale
ANGELO PARODI.

La Giunta Municipale d'Asti

Veduta la deliberazione 29 dicembre ultimo scorso, colla quale il Consiglio comunale mandò attivarsi pel 1 luglio venturo l'ufficio d'arte;

Invita gli aspiranti ad alcuno dei posti componenti il detto uffizio di presentare e depositare alla segreteria civica, entro il prossimo mese di marzo, le domande loro corredate dei titoli comprovanti le qualità e le idoneità rispettive.

Il personale dell'uffizio d'arte dovrà essere composto come segue, cioè:

1. Di un capo d'uffizio avente qualità di ingegnere idraulico o di architetto civile coll'assegnamento di L. 2,500 annue oltre l'indennità di L. 500 per trasferte;

2. Di un aiutante avente qualità di geometra, il quale sarà pure incaricato delle funzioni di economo del patrimonio mobile del comune, coll'assegnamento di L. 1200 annue e coll'indennità di L. 300 per trasferte;

3. Di un assistente coll'assegnamento di L. 900 annue.

Il tutto in conformità dei regolamenti dal detto Consiglio deliberati e visibili presso la segreteria comunale.

Per la Giunta
Il Sindaco Presidente PALMIERO,
GRANDI *Segr.*

AVVISO D'ASTA

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 7 marzo prossimo ha luogo l'incanto del corpo di casa che li signori avv. cav. Ludovico Daziani domiciliato in Torino ed avv. Alessandro Martelli domiciliato in Melbourne (Australia), possedono in comune in Torino nella via della Zecca, costrutta sovra la superficie di terreno di are 8, 74, parte dei numeri 23 e 135 della mappa, sezione 71.

L'incanto si apre sul prezzo offerto dall'instante di lire 76000, ed ha luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nella sentenza d'autorizzazione di subasta in data 29 luglio 1862 e nel bando venale 7 corrente mese, autentico Perinciolì sostituito segretario; segue poi sull'instanza del sig. avv. Carlo Meynardi, domiciliato in Torino, creditore particolare dell'avv. Martelli, e coll'adesione del signor avv. Daziani per essere risultato che detta casa non era di comoda divisione.

Torino, 14 gennaio 1863.

Benedetti sost. Castagna.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 20 gennaio corrente, l'usciere Antonio Oberti addetto alla giudicatura di Torino, sezione Dora, sull'instanza del signor Secondo Saracco, residente in questa città, ha notificato al signor Raffaele Pessina Cugia nella forma prescritta dall'articolo 61 del codice di procedura civile, la sentenza proferta il 10 gennaio corrente dal signor giudice della detta sezione Dora colla quale venne il suddetto signor Pessina-Cugia, condannato solidariamente col signor Giovanni Maccagno, al pagamento a favore del signor Saracco, della somma di lire 500 interessi e spese.

Torino, 21 gennaio 1863.

Gazzotti sost. Marinetti.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Silvano Catterina nata Bottero, contro Martino Giuseppe, vennero esposti in vendita gli infra indicati lotti per L. 3120, e furono deliberati a Bottero Domenico per L. 4,500 come da deliberamento di questo tribunale di circondario in data 16 corrente.

Il termine per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto a detto prezzo, ove venga autorizzato, scade con tutto il 31 corrente mese.

Gli stabili deliberati consistono nei seguenti, siti sul territorio di Ceva e di Roascio:

In Costabella, casamento, cortile, orto, alteno e prato, di ett. 2, 35, 10; alteno di are 67, 44; chiaggia di are 20, 20; alteno e piccolo prato di are 88. 2; in Vitaranda, prato con ripa di are 40, 1, sul territorio di Roascio, chiaggia di are 16; chiaggia di are 45, 92;

Sul territorio di Ceva, alla Faia o Baraccone, campi, prato, bosco e chiaggia, di ettare 2, 83, 12;

In Costabella, campo e prato, di are 50, cent. 83;

Ivi, prato di are 8, 76; prato di are 70, 68; chiaggia di are 11, 43; altra chiaggia di are 5, 91; altra chiaggia di are 22; prato di are 42, 77; chiaggia di are 40, 87.

Mondovì, 20 gennaio 1863.

Martelli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subasta mosso da Musso Alessandro contro Danna Gioanni e varii terzi possessori, vennero esposti in vendita sul prezzo di L. 1,200 varii stabili situati sul territorio di Monastero, consistenti in una casa, regione Roa Piana, numero di mappa 1324; in un campo, n. 1237, di are 5 40; altro campo nn. 1693, 1694, di are 8; altro campo, n. 4377, di are 12 80; castagneto, n. 128, di are 53 35; campo, n. 2260, di are 56 55; prato, n. 2331, 2332, 2333, di are 16 31; castagneto, n. 2320, di ettari 1 14 30, e furono deliberati al suddetto Musso in società con Giuseppe Marenco per L. 3,500, come da deliberamento di questo tribunale di circondario in data 16 corrente gennaio.

Il termine per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto se sarà autorizzato scade col 31 corrente mese.

Mondovì, 20 gennaio 1863.

Martelli sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Questo tribunale di circondario con sentenza 23 dicembre ultimo profferta nel giudicio di subasta promossa dal signor Matteo Scelli fu Abramo, residente a Torre Pellice, contro Pietro Somale fu Michele, di Verzuolo, autorizzò la vendita di alcuni stabili proprii di quest'ultimo, siti nei territorii di Verzuolo e Villanovetta, e fissò l'udienza del 20 pross. febbraio per l'incanto.

L'incanto seguirà in due lotti, il primo comprende li beni in territorio di Verzuolo, consistenti in bosco, regione Pianbellino, alli numeri di mappa 305 parte, 306 parte e 304 parte, sezione A, di ett. 1, are 5, cent. 18, e bruere e bosco, regione Fornas dei Giari, per metà circa ridotto a vigna e campo, e fabbrica entrostante, alli numeri di mappa 927, 929 e parte del 930, stessa regione, di ettari 1, are 33, centiare 81, sul prezzo di L. 140; il secondo lotto comprende li beni in territorio di Villanovetta, consistenti in campo ora prato, regione Mogliani, sezione C, di are 34, centiare 20, al numero 23 del piano, e ripa imboschita al n. 31, di are 1, cent. 55, sul prezzo di L. 880, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 6 corr.

Saluzzo, 12 gennaio 1863.

Gay p. c.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.